

Prosegue intensa l'azione diplomatica per risolvere la crisi del Medio Oriente

# VISITA UFFICIALE D'AMICIZIA A MOSCA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI EGIZIANO

Fahmy ha sottolineato la necessità di «ulteriore sviluppo della profonda amicizia e della cooperazione Egitto-URSS». Sadat nelle capitali arabe per spiegare l'accordo sul disimpegno - Kissinger fa il punto della situazione al Congresso e alla Casa Bianca - Arafat smentisce un comunicato dell'Olp

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. Il ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmy è giunto oggi a Mosca, come precisa la TASS, «in visita ufficiale di amicizia su invito del governo dell'URSS». Nel corso della sua permanenza nella capitale sovietica, che si protrarrà per quattro giorni, Fahmy, oltre ai previsti colloqui con Andrej Gromiko, sarà probabilmente ricevuto dai massimi dirigenti sovietici. Gromiko e Fahmy si erano ripetutamente incontrati a Ginevra il mese scorso in occasione dell'inizio della conferenza sul Medio Oriente, ma quello attuale è il primo viaggio di Fahmy nell'URSS dopo la sua nomina a ministro degli Esteri. Oggi stesso i due ministri degli Esteri hanno avuto un primo colloquio, che Fahmy ha svolto in un'atmosfera di amicizia e in un spirito di mutua comprensione.

La TASS, nell'annunciare la partenza del diplomatico egiziano dal Cairo, ha ripreso ampiamente la dichiarazione da lui rilasciata poco prima di prendere l'aereo. In essa il ministro ha posto l'accento sulla

necessità di un «ulteriore sviluppo della profonda amicizia e della cooperazione» tra l'Egitto e l'Unione Sovietica. Per quanto riguarda la questione medio orientale, Fahmy ha ribadito la posizione del Cairo per «un regolamento pacifico basato sulla liberazione delle terre annesse con la forza dell'aggressione e sulla realizzazione delle aspirazioni del popolo palestinese al ristabilimento dei suoi diritti sovrani».

E' una posizione che trova il pieno appoggio dell'URSS. Ancora una volta la Pravda, nella sua settimanale rassegna politica internazionale, scriveva: «L'accordo sul ritiro delle truppe israeliane da una parte del territorio egiziano occupato, firmato nel settembre 1973, è un passo importante nel processo di realizzazione del diritto del popolo palestinese di autodeterminazione». Esprimendosi quindi in termini sostanzialmente ottimistici sulla possibilità di arrivare ad una equa soluzione, l'organico centralista del Pcus aggiungeva: «I popoli arabi si convincono in modo reale dell'efficienza e della forza della politica di solidarietà internazionale, del significato della lotta per la liberazione e degli altri paesi socialisti e dei vantaggi che comporta la politica di coesistenza pacifica per una giusta soluzione politica».



MOSCA - Il ministro degli Esteri egiziano, Ismail Fahmy, ricevuto da Gromiko ieri all'aeroporto di Mosca

## Petrolio: non è in vista l'abolizione dell'embargo

«ESSA E' COLLEGATA AL RITIRO DEGLI ISRAELIANI DAI TERRITORI ARABI OCCUPATI» - HAILE SELASSIE' DA FEISAL ASPRATI ATTACCHI IN USA ALLE «SETTE SORELLE»

KUWAIT, 21. L'abolizione dell'embargo delle forniture di petrolio ai paesi che appoggiano Israele è e resta collegata al ritiro delle truppe di Tel Aviv dai territori arabi occupati, il ministro degli Esteri del Kuwait, secondo quanto ha dichiarato ad un giornale locale che in questa fase del conflitto arabo-israeliano è «prematuro» riesaminare la questione di una revoca dell'embargo petrolifero arabo o di un aumento della produzione. «La revoca delle misure adottate in materia di petrolio — ha detto il ministro — deve dipendere dal ritiro di Israele dai territori arabi occupati ed al ripristino dei diritti del popolo palestinese».

Romolo Caccavale

WASHINGTON, 21. Il segretario di Stato Kissinger è rientrato stamane a Washington da una sua stessa missione sulla sua lunga missione in Medio Oriente al Presidente Nixon e al leader del Congresso, convocati alla Casa Bianca per discutere il proposito dell'accordo Egitto Israele sul disimpegno e del «reate progressivo» verso un disimpegno anche fra Siria e Israele. Kissinger ha detto che esso possa avere significato il ristabilimento di normali relazioni umane in quella regione».

Il ministro degli Esteri egiziano, Ismail Fahmy, ha detto che il suo ministro degli Esteri si è recato a Mosca; la Siria studia il problema del disimpegno nel Medio Oriente e attende controproposte da Tel Aviv. Kissinger ha sostato prima di ripartire per Washington. Le tappe della trattativa sira-israeliana non sono per ora determinate. Kissinger ha esposto la posizione di Damasco ai dirigenti israeliani e avvicinato dai giornalisti al momento della partenza per gli Stati Uniti.

Il ministro degli Esteri egiziano, Ismail Fahmy, ha detto che il suo ministro degli Esteri si è recato a Mosca; la Siria studia il problema del disimpegno nel Medio Oriente e attende controproposte da Tel Aviv. Kissinger ha sostato prima di ripartire per Washington. Le tappe della trattativa sira-israeliana non sono per ora determinate. Kissinger ha esposto la posizione di Damasco ai dirigenti israeliani e avvicinato dai giornalisti al momento della partenza per gli Stati Uniti.

Sulla battaglia alle Paracel una nota del ministero degli Esteri cinese

## PECHINO: «GLI SCONTRI SONO STATI PROVOCATI DA SAIGON»

Le forze di Thieu accusate di aver aperto per prime il fuoco - «La Cina non può tollerare attacchi contro il proprio territorio» - Un consigliere militare USA avrebbe combattuto sull'arcipelago - Aerei americani nelle ricognizioni?

HONG KONG, 21. Il ministero degli Esteri della Repubblica popolare cinese ha accusato oggi in una sua dichiarazione le forze di Saigon di aver aperto per prime il fuoco, il 19 gennaio, nell'arcipelago delle Paracel, e di avere impiegato nell'azione aerei che hanno «selvaggiamente mitragliato e bombardato l'isola cinese di Chenbang, facendo morti e feriti».

La dichiarazione conferma la cattura di un numero imprecisato di soldati di Saigon, affermando che «il personale delle forze di Thieu che si impongono. Le autorità di Saigon devono mettere immediatamente fine a qualsiasi provocazione militare contro la Cina, e cessare senza ritardo le loro attività illegittime di occupazione dei territori cinesi, altrimenti dovranno subire tutte le conseguenze che ne deriveranno».

A Saigon, dove il bilancio degli scontri è stato indicato in 10 morti, 35 feriti e 230 dispersi, un portavoce ufficiale ha dichiarato che «la prima fase delle ostilità è terminata. Per la seconda fase dobbiamo attendere istruzioni da parte del governo». Il governo di Thieu, intanto, lancia di nuovo il suo appello a smuovere le acque sul problema delle Paracel, invitando il suo osservatore all'ONU, Nguyen Huu Chi, ha inviato lettere al segretario generale e al presidente del Consiglio di sicurezza dell'ONU, chiedendo che la questione venga discussa dal Consiglio di sicurezza. Inoltre, a quanto si dice a Saigon, il governo di Thieu ha chiesto per due volte l'intervento della Settima Flotta americana. In appoggio alle sue unità impegnate nelle Paracel, il governo di Thieu ha chiesto l'intervento della Settima Flotta americana. In appoggio alle sue unità impegnate nelle Paracel, il governo di Thieu ha chiesto l'intervento della Settima Flotta americana.

Il ministro degli Esteri cinese ha detto che la Cina non può tollerare attacchi contro il proprio territorio. Un consigliere militare USA avrebbe combattuto sull'arcipelago. Aerei americani nelle ricognizioni?

Il ministro degli Esteri cinese ha detto che la Cina non può tollerare attacchi contro il proprio territorio. Un consigliere militare USA avrebbe combattuto sull'arcipelago. Aerei americani nelle ricognizioni?

Respingendo ogni compromesso con Lon Nol

## Sihanuk: «Tratteremo solo con Washington»

Il capo dello Stato cambogiano ha detto che le forze popolari faranno tutto il possibile per concludere la guerra entro il 1974

CANTON, 21. Il principe Norodom Sihanuk, presidente del Fronte unito nazionale e capo leader della resistenza cambogiana, ha affermato oggi, in un'intervista esclusiva all'agenzia AFP che sia lui che tutta la resistenza nazionale in Cambogia rifiuteranno un boccio qualsiasi compromesso con Lon Nol, il regime di Phnom Penh, anche con una terza forza.

Sihanuk ha detto che lui, come leader della resistenza, non si accontenterà di un semplice ritiro al governo di Lon Nol, ma si disporrà ad accettare soltanto un accordo favorevole ai Cambogiani che preveda il passaggio della Cambogia sotto il «GRUNK», il governo cambogiano in esilio. Egli ha poi detto che una creazione di una nuova forza politica non è un'alternativa che si accetti. Sihanuk ha detto che lui, come leader della resistenza, non si accontenterà di un semplice ritiro al governo di Lon Nol, ma si disporrà ad accettare soltanto un accordo favorevole ai Cambogiani che preveda il passaggio della Cambogia sotto il «GRUNK», il governo cambogiano in esilio. Egli ha poi detto che una creazione di una nuova forza politica non è un'alternativa che si accetti.

Il capo dello Stato cambogiano ha detto che le forze popolari faranno tutto il possibile per concludere la guerra entro il 1974.

Il capo dello Stato cambogiano ha detto che le forze popolari faranno tutto il possibile per concludere la guerra entro il 1974.

Nell'anniversario degli accordi di pace

## Message della FGCI ai giovani vietnamiti

La FGCI ha inviato un messaggio anche al comitato centrale della Gioventù del Fronte di Liberazione nazionale del Sud Vietnam.

«Cari compagni — afferma il messaggio — nell'anniversario della storica data del 21 gennaio 1954, che ha segnato la fine della guerra di liberazione del Sud Vietnam, esprimendo i sentimenti di tutta la gioventù democratica e di antiparlantista italiana, a voi e alla vostra gioventù e al vostro popolo, in ringraziamento per l'esempio che ci avete dato con la vostra lotta, e vi esprimiamo ancora una volta la solidarietà, l'appoggio, la simpatia della nostra gioventù e del nostro popolo, oggi impegnati in una vasta campagna per ottenere il rispetto totale de-

gli accordi di pace, contro le provocazioni della cricca fascista Thieu, per la salvezza di una libertà democratica che rischiano la loro vita nelle orde prigioni del regime fascista. Siamo e saremo al vostro fianco in ogni momento della vostra lotta per la libertà, la democrazia, l'indipendenza nazionale, l'unità e l'integrità della vostra patria, per un futuro di pace e di progresso. Questo anniversario non è solo una data storica: è un'occasione per rinnovare la nostra completa solidarietà nel nome di Nguyen Van Troi, e in vostro eroe che è oggi un vostro eroe, alla vostra lotta fino alla vittoria finale».

Il comitato centrale della FGCI ha inviato un messaggio anche al comitato centrale della Gioventù del Fronte di Liberazione nazionale del Sud Vietnam.

## Il leader democratico alla Camera: «Nixon dia le dimissioni»

«Il presidente ha perso la fiducia del paese» per il Watergate

WASHINGTON, 21. La patata dello scandalo Watergate diviene sempre più bollente nelle mani di Nixon il quale, dopo poche settimane di relativa calma — si ritrova di nuovo al centro della campagna per le dimissioni o l'impeachment. Almeno alla Camera è stato dato, la settimana scorsa, dalle risultanze della perizia sulla cancellazione di diciotto minuti in uno dei nastri più importanti delle registrazioni delle conversazioni sull'affare, fra Nixon e i suoi collaboratori. Le cancellazioni — hanno detto gli esperti — sono state volontarie.

E' oggi, con l'autorevolezza della sua carica, il leader del gruppo democratico della Camera (maggioritario), Thomas O'Neill, ha detto che le dimissioni di Nixon sarebbero nell'interesse del paese. «Nixon ha aggraviato e non ha più la fiducia della nazione» alla quale gioverebbe un cambiamento al vertice. Serpeggia fra il popolo un senso di frustrazione e ci troveremo meglio — ha concluso — con il vice presidente Ford». Da parte sua, il presidente della Camera, Carl Albert, ha invece detto di non aver commenti da fare sul problema delle dimissioni del presidente poiché — ha spiegato — «dovrei pensarci sopra a lungo».

## La legittimità del divorzio

(Dalla prima pagina)

Jerendum proclamato dal senatore Fanfani, a nome della DC, con i discorsi di sabato scorso all'Isolotto e a Grosseto. La DC si assume apertamente la responsabilità di portare il Paese a questa prova — e con motivazioni che già hanno provocato numerose polemiche — e la destra approfittando dell'occasione per risolvere la testa e per tentare di inserirsi, con le sue argomentazioni da crociata e — per quanto riguarda i neofascisti — con le provocazioni e le violenze. Non è certamente casuale che alcuni dei comizi indetti dai missili anche per sostenere la loro campagna abrogazionista — con Ammirante a Cagliari e con Covelli a Milano — siano terminati in mezzo alla via per scelta della sinistra. Proprio Covelli ha detto l'altro ieri che il neofascismo si ripropone di raccogliere la violenza e la provocazione, il frutto di «più impegnativi sviluppi politici». E si è visto poco dopo nelle pagine milanesi con quali metodi si sono mossi i neofascisti. Gli ultranzisti dei comizi civili, nello stesso tempo, esasperano sensibilmente i toni. Molto gravi i loro primi accenti, con i quali i neofascisti fuggono da ogni analisi razionale del problema che sta davanti agli elettori, per puntare a una tematica che abbia senso di guerra civile e religione. Proprio ieri Gedda — l'unico, finora, che abbia parlato in favore della campagna abrogazionista — ha dichiarato che è diritto dei cittadini cattolici italiani di esprimere il pensiero che deriva dalla «scelta sociale cristiana» e di motivarlo con l'impegno «che può derivare dal significato di un sacramento». E' chiaro che i cattolici italiani, riguardo alle loro scelte politiche e sociali, non lo pensano, in larghissima misura, come il presidente dei comizi civili, veramente grave, tuttavia, che prof. Gedda cerchi di impostare la battaglia come se si trattasse di decidere su di un sacramento, quando si sa che in gioco non è un principio religioso, ma una legge dello Stato approvata regolarmente dal Parlamento e riconosciuta pienamente valida dalla Corte costituzionale.

Non mancano, d'altro canto, prese di posizione di parte cattolica in contrasto con le tesi degli ultranzisti. Partendo a Napoli, un deputato dc, l'on. Armato, ha detto che è necessario che i cattolici comprendano che non hanno il diritto di frustazione e di odio religioso, che appartengono al singolo e alla loro coscienza, con quelli temporali e politici. In questo quadro ha detto che il neofascismo è un tentativo di ritorno al passato; è un pericolo perché ripropone purtroppo controproposizioni ideologiche motivate da un odio di parte degli appuntamenti di civiltà. Il referendum — ha detto ancora Armato — rischia non solo di compromettere il sistema democratico, ma di rapporti tra dc e comunisti, ma tra la DC e tutto lo schieramento dei partiti laici, riaprendo una spirale che ormai sembrava sepolta dagli anni cinquanta. Né va sottovalutato il fatto che la legge Fortuna avrebbe dovuto tenere maggior conto della tradizione e degli interessi di una cospicua porzione del clero italiano rappresentata dai cattolici. Ma la corruzione — secondo l'on. Armato — è ancora possibile realizzarla attraverso l'iniziativa parlamentare. L'on. De Martino, con una intervista al Corriere della sera, ha riconfermato qual è la posizione del PSI di fronte al referendum. Il segretario socialista ha detto che la sua iniziativa di fine d'anno era ispirata da desiderio dei socialisti di tener conto dell'importanza che ha per i cattolici il momento religioso. Alla domanda se egli spera o meno di evitare ancora il referendum, De Martino ha risposto: «Non spero né dispero, ma non sono ancora deciso a ancora esercitare una iniziativa che vada verso questo fine siamo sempre disposti a secondarla». Sempre a proposito della sua iniziativa, De Martino ha ribadito che la sua intenzione era «di offrire una via di uscita alla DC, ma — ha soggiunto — si risponde che il partito dc è ancora una forza politica attiva, che il referendum, e a questo punto la questione è stata chiusa». Secondo il segretario del PSI, nella conduzione della campagna referendaria, debbono essere salvaguardate tre esigenze: «1) che non ci siano interferenze della Chiesa nella campagna referendaria; 2) che i partiti politici, e in primo luogo della TV; 3) evitare ogni strumentalizzazione del referendum».

NAPOLITANO — Il compagno Giorgio Napolitano, direttore del PCI, parlando a Livorno, al teatro Goldoni, in occasione del 53. anniversario della fondazione del PCI, ha affermato che la data del 21 gennaio rappresenta quest'anno — per decisione degli organi dirigenti del partito — il punto di partenza di una campagna di studio, di propaganda e di propaganda attorno all'opera di Palmiro Togliatti, in vista del decimo anniversario della sua morte. A questa campagna dedicheremo un intero numero del giornale, un numero onorario — come è giusto — la memoria di un grande dirigente del movimento operaio italiano e internazionale. «L'opera di Palmiro Togliatti, che ha contribuito a costruire il nostro partito e la sua politica nazionale e unitaria. Ci accingo — ha proseguito Napolitano — a salutarmente grave che si voglia portare il paese ad uno scontro su un tema come quello del divorzio» mentre «tra le masse popolari — e soprattutto tra i giovani, vi è una diffusa preoccupazione per le prospettive del paese».

Le elezioni comuniste hanno, quindi, ridotto l'orientamento che, se al referendum si andrà, confermi quei diritti di libertà, acquisiti nel nostro paese, come è quello del divorzio».

Stati Uniti

Il ministro degli Esteri Joberth ha inviato venerdì scorso una lettera in tal senso al segretario generale dell'ONU. Il ministro degli Esteri Joberth viene considerata principalmente come un tentativo della Francia di togliere agli Stati Uniti l'iniziativa dell'energia. Il ministro degli Esteri Joberth ha detto una conferenza dei principali paesi consumatori di petrolio per il febbraio, ma la Francia ha sollevato obiezioni.

Stati Uniti

Il ministro degli Esteri Joberth ha inviato venerdì scorso una lettera in tal senso al segretario generale dell'ONU. Il ministro degli Esteri Joberth viene considerata principalmente come un tentativo della Francia di togliere agli Stati Uniti l'iniziativa dell'energia. Il ministro degli Esteri Joberth ha detto una conferenza dei principali paesi consumatori di petrolio per il febbraio, ma la Francia ha sollevato obiezioni.

Stati Uniti

Il ministro degli Esteri Joberth ha inviato venerdì scorso una lettera in tal senso al segretario generale dell'ONU. Il ministro degli Esteri Joberth viene considerata principalmente come un tentativo della Francia di togliere agli Stati Uniti l'iniziativa dell'energia. Il ministro degli Esteri Joberth ha detto una conferenza dei principali paesi consumatori di petrolio per il febbraio, ma la Francia ha sollevato obiezioni.

Stati Uniti

Il ministro degli Esteri Joberth ha inviato venerdì scorso una lettera in tal senso al segretario generale dell'ONU. Il ministro degli Esteri Joberth viene considerata principalmente come un tentativo della Francia di togliere agli Stati Uniti l'iniziativa dell'energia. Il ministro degli Esteri Joberth ha detto una conferenza dei principali paesi consumatori di petrolio per il febbraio, ma la Francia ha sollevato obiezioni.

Stati Uniti

Il ministro degli Esteri Joberth ha inviato venerdì scorso una lettera in tal senso al segretario generale dell'ONU. Il ministro degli Esteri Joberth viene considerata principalmente come un tentativo della Francia di togliere agli Stati Uniti l'iniziativa dell'energia. Il ministro degli Esteri Joberth ha detto una conferenza dei principali paesi consumatori di petrolio per il febbraio, ma la Francia ha sollevato obiezioni.

Stati Uniti

Il ministro degli Esteri Joberth ha inviato venerdì scorso una lettera in tal senso al segretario generale dell'ONU. Il ministro degli Esteri Joberth viene considerata principalmente come un tentativo della Francia di togliere agli Stati Uniti l'iniziativa dell'energia. Il ministro degli Esteri Joberth ha detto una conferenza dei principali paesi consumatori di petrolio per il febbraio, ma la Francia ha sollevato obiezioni.

Stati Uniti

Il ministro degli Esteri Joberth ha inviato venerdì scorso una lettera in tal senso al segretario generale dell'ONU. Il ministro degli Esteri Joberth viene considerata principalmente come un tentativo della Francia di togliere agli Stati Uniti l'iniziativa dell'energia. Il ministro degli Esteri Joberth ha detto una conferenza dei principali paesi consumatori di petrolio per il febbraio, ma la Francia ha sollevato obiezioni.

Stati Uniti

Il ministro degli Esteri Joberth ha inviato venerdì scorso una lettera in tal senso al segretario generale dell'ONU. Il ministro degli Esteri Joberth viene considerata principalmente come un tentativo della Francia di togliere agli Stati Uniti l'iniziativa dell'energia. Il ministro degli Esteri Joberth ha detto una conferenza dei principali paesi consumatori di petrolio per il febbraio, ma la Francia ha sollevato obiezioni.

Stati Uniti

Il ministro degli Esteri Joberth ha inviato venerdì scorso una lettera in tal senso al segretario generale dell'ONU. Il ministro degli Esteri Joberth viene considerata principalmente come un tentativo della Francia di togliere agli Stati Uniti l'iniziativa dell'energia. Il ministro degli Esteri Joberth ha detto una conferenza dei principali paesi consumatori di petrolio per il febbraio, ma la Francia ha sollevato obiezioni.

Stati Uniti

Il ministro degli Esteri Joberth ha inviato venerdì scorso una lettera in tal senso al segretario generale dell'ONU. Il ministro degli Esteri Joberth viene considerata principalmente come un tentativo della Francia di togliere agli Stati Uniti l'iniziativa dell'energia. Il ministro degli Esteri Joberth ha detto una conferenza dei principali paesi consumatori di petrolio per il febbraio, ma la Francia ha sollevato obiezioni.

Stati Uniti

Il ministro degli Esteri Joberth ha inviato venerdì scorso una lettera in tal senso al segretario generale dell'ONU. Il ministro degli Esteri Joberth viene considerata principalmente come un tentativo della Francia di togliere agli Stati Uniti l'iniziativa dell'energia. Il ministro degli Esteri Joberth ha detto una conferenza dei principali paesi consumatori di petrolio per il febbraio, ma la Francia ha sollevato obiezioni.

Stati Uniti

Il ministro degli Esteri Joberth ha inviato venerdì scorso una lettera in tal senso al segretario generale dell'ONU. Il ministro degli Esteri Joberth viene considerata principalmente come un tentativo della Francia di togliere agli Stati Uniti l'iniziativa dell'energia. Il ministro degli Esteri Joberth ha detto una conferenza dei principali paesi consumatori di petrolio per il febbraio, ma la Francia ha sollevato obiezioni.